

■ Nel centenario della Guerra eliminiamo la retorica

Quella mostra sulla Guerra 1914-1918 allestita a Flavon, ha visto in soli tre giorni 850 persone firmare l'album delle presenze. Dunque, un vero successo per una straordinaria esposizione di cimeli, testimonianza di un frammento della storia che trasformando l'Europa, cambiò anche la sorte del Trentino. Mostra di armi, ma soprattutto di oggetti austriaci e italiani che raccontano la sopravvivenza nelle trincee: gli arnesi chirurgici utilizzati negli ospedali da campo; gavette, borracce, cucchiai, scaldavivande, un altare da campo, telefoni da trincea, indumenti trovati sulle montagne di casa nostra, un fischietto ricavato da un bosolo. Insomma una pagina di storia e di cimeli ricostruita da Epifanio Delmaschio, Roberto Tessadri, Francesca Rigotti, voluta da Albino Tolotti, dalla Commissione Culturale e dal Gruppo Alpini del borgo della Valle di Non.

Adesso il Piave, come il San, la Marna, la Drina, mormora le parole della memoria e accende la curiosità attorno a quella guerra che la retorica volle «grande» ma che fu una inutile strage. Guerra di supremazia industriale e di conquista territoriale divenuta tomba comune per milioni di uomini. Sulla soglia delle celebrazioni del centenario sarà necessario coniugare storia e memoria al turismo, ma anche rivedere, spogliandola dalle esaltazioni, le verità di quell'epoca.

Luigi Sardi